

Pistola in tasca, a casa fucile e proiettili Camionista preso per mafia a Partinico

PARTINICO. Enzo Brusca lo aveva definito «un tipo pericoloso che girava sempre armato». Per mesi è rimasta un'accusa senza riscontri, fin quando gli agenti della Dia sono andati ad arrestarlo. Antonino Di Trapani, 39 anni, camionista di Partinico accusato di avere favorito i boss della zona, aveva addosso una pistola calibro 6.35 con il colpo in canna e la matricola cancellata. Nella sua casa di campagna c'era il resto: un fucile a pompa con le canne segate e circa 400 pallottole di vario calibro.

Ma le sorprese non era finite. L'autotrasportatore custodiva un cannocchiale a raggi infrarossi e uno scanner per captare le stazioni radio delle forze dell'ordine. Infine gli agenti della Dia hanno trovato una microspia smontata, gli inquirenti gliela avevano piazzata nella macchina ma lui se n'era accorto e l'aveva abbandonata a casa.

Di Trapani è accusato di favoreggiamento. Secondo la Dia avrebbe coperto la latitanza del boss di San Giuseppe Jato Salvatore Genovese, arrestato lo scorso anno dopo anni di ricerche. Adesso però la sua posizione si è aggravata: deve rispondere della detenzione di armi e munizioni. Le indagini sul suo conto sono state condotte dai pm Francesco Del Bene e Salvatore De Luca, e sono iniziate un paio di anni fa. Allora, sul conto di Di Trapani avevano parlato una mezza dozzina di collaboratori di giustizia, a cominciare dai fratelli Giovanni ed Enzo Brusca: erano stati loro ad indicarlo come un fiancheggiatore di Genovese.

Gli inquirenti decisero di tenerlo sotto controllo, gli piazzarono una microspia nell'auto ed aspettarono. Speravano che seguendo lui si arrivasse a Genovese, che poi venne catturato ma seguendo un'altra pista.

Dopo l'arresto del capomafia, Di Trapani non venne dimenticato. Gli inquirenti ascoltarono di nuovo i collaboratori che confermarono le accuse, sostenendo che in passato (tra il 1994 e il '95) Genovese aveva trovato rifugio proprio nella casa di campagna del camionista, che si trova in contrada "Parrini" a Partinico.

Così la Procura ha chiesto un ordine di custodia per associazione mafiosa, il gip lo ha concesso ma per un reato meno grave: favoreggiamento. Gli agenti della Dia sono andati ad arrestarlo nella sua abitazione di via Pertini a Partinico, è saltata fuori la pistola e poi nella casa di campagna sono state scoperti il fucile, le munizioni e l'altro materiale.

L'esito della perquisizione ha sorpreso non poco gli investigatori, che adesso si interrogano sull'attuale ruolo di Di Trapani nei giri criminali della zona. A cosa servivano tutte quelle armi? Il camionista si sentiva in pericolo oppure doveva usarle per altri scopi? Nuovi accertamenti sono stati ordinati dalla magistratura.

Leopoldo Gargano